

All'Assemblea Regionale Siciliana

Approvati in commissione emendamenti del PCI sulla legge di bilancio

Aumento degli assegni familiari per gli artigiani, incremento dei fondi per i comuni: queste alcune modifiche imposte dai parlamentari comunisti

Dalla nostra redazione PALERMO — Cinque importanti emendamenti, proposti dai parlamentari regionali del PCI ed approvati dalla seconda commissione legislativa dell'Assemblea regionale, ha terminato l'altra sera l'esame della legge di bilancio.

Cinque punti qualificanti

Gli emendamenti comunisti approvati dalla commissione, che ha anche licenziato la legge, riguardano: 1) l'aumento da 60 a 150 mila lire degli assegni familiari degli artigiani e da 60 a 120 mila lire dell'assegno di parto per le lavoratrici artigiane.

taria (contro le anomalie e le malattie delle piante), per un importo complessivo di oltre 80 miliardi; 4) la proroga fino al 31 dicembre di questo anno dei contratti di formazione professionale relativi al settore dei beni culturali, in applicazione della legge regionale sull'occupazione giovanile; 5) la proroga fino alla fine dell'anno dei contributi in favore dei pescatori per l'acquisto del gasolio.

500 miliardi per problemi urgenti

Il fatto, poi, che la legge di bilancio sia stata licenziata, afferma una nota del gruppo, conferma la giustizia della posizione assunta in proposito dai deputati comunisti. Essi hanno, infatti, ritenuto che l'assegnazione di una sollecita approvazione dei documenti finanziari è necessaria per uscire la Regione dalla grave paralisi amministrativa — non dovesse impedire un esame di merito e una modifica del documento annuale, che ha avuto notevole effetto anche su quello polennale.

Ripristino della ferrovia per Ferrandina

Centoveventi miliardi e Matera diventa più vicina

Deciso nell'incontro di Roma uno stanziamento di 120 miliardi — Primo importante risultato

Dal nostro corrispondente MATERA — Dall'incontro di Roma tra i responsabili di tutti i partiti comunisti e parlamentari lucani, il direttore generale della F.S. e il ministro dei Trasporti una prima importante chiarificazione al problema del collegamento di Matera alle Ferrovie dello Stato. Dopo due ore di confronto si è riusciti ad assicurare un finanziamento di 120 miliardi per la realizzazione del collegamento con ferrovia e scartamento normale che colmi i 30 chilometri che separano Matera da Ferrandina, considerata fino ad oggi lo scalo naturale per l'utenza materana. I collegamenti tra i due centri erano assicurati fino a sei anni fa quando si diede il via al trasporto su gomma da un servizio delle ferrovie in concessione delle Calabro-lucane oggi vi è l'impegno di allacciare Matera alla rete nazionale delle Ferrovie dello Stato ripristinando e statizzando quella tratta ora in completo dissesto. L'investimento sarebbe quindi sull'arteria Taranto-Metaponto-Potenza. È stata anche avanzata la possibilità concreta di una ristrutturazione della Matera-Bari (anch'essa oggi in gestione delle Calabro-lucane) che vedrebbe lo scartamento normale e la elettrificazione ed il potenziamento con scartamento normale della stessa tratta. Come si vede ciò che è previsto dagli accordi romani non è propriamente quello che da tempo è richiesto dalle popolazioni materane e cioè la costruzione della direttrice Metaponto-Matera-Cerignola.

Primo risultato dopo le proteste di studenti e professori

Fondi della Regione sarda per mense e strutture ISEF



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il consiglio regionale della Sardegna ha approvato, con un solo voto contrario, una legge con la quale si dispone il finanziamento di 50 milioni annui in favore della sezione staccata dell'ISEF dell'Aquila operante in Sardegna. È stato votato un ordine del giorno che impegna la giunta regionale ad assumere tutte le iniziative idonee al conseguimento dell'autonomia dell'ISEF di Cagliari.

illustrando in aula il testo della proposta di legge — di ricevere le giuste istanze di diritto allo studio e di continuità all'attività didattica dei corsi della sezione ISEF operante in Cagliari, e di contribuire ad elevare la qualità dei servizi dell'ISEF, in un'ottica di radicale cambiamento della loro attuale condizione attraverso la statizzazione e la riforma». Il finanziamento, che è vincolato alle spese per il diritto allo studio, con particolare riguardo alle mense e alle attrezzature tecnico-didattico-scientifiche, all'arredamento ed all'uso dei locali e degli impianti sportivi della sede cagliaritano, consentita fin dal prossimo anno accademico, di affrontare con più serenità la organizzazione dei corsi.

L'Istituto di Cagliari è una sezione distaccata de L'Aquila Attualmente 400 giovani iscritti I 50 milioni permetteranno una più razionale organizzazione dei corsi Richiesta di una sede autonoma

Una delle tante manifestazioni degli studenti cagliaritari dell'Isef

Giuseppe Marci

La Hermanas di Bitonto

La fabbrica «tirava»: ferma per troppi debiti

Raddoppiato il fatturato nei primi mesi dell'anno Gestione allegra dell'azienda - Incontro alla Regione

BITONTO — Da due settimane tutto è fermo alla Hermanas S.p.A., una fabbrica di abbigliamento a pochi chilometri da Bari che da occupazione (o almeno l'ha data finora) a circa 300 dipendenti, soprattutto donne, che adesso vedono seriamente in pericolo il loro posto di lavoro.

In un comune di 50 mila abitanti, con un'economia precaria, oltre 1300 disoccupati permanenti, insomma, la lista del collocamento, una agricoltura non trasformata, e tanto lavoro «nero» soprattutto nel settore tessile, una fabbrica come l'Hermanas è infatti importante. Lo diventa ancora di più se si pensa che questa è una fabbrica che «tira», non ha crisi di produttività né di mercato, insomma è sana. Nei primi mesi dell'80 ha raddoppiato il fatturato.

Perché non c'è la crisi allora? «Perché non c'è più liquidità», rispondono i sindacati — non si trovano i soldi per pagare gli stipendi, ma soprattutto per acquistare le materie prime, col rischio gravissimo di perdere le commesse già assicurate per i prossimi sette mesi». I fornitori, infatti, non forniscono più nulla, perché attendono ancora il pagamento di un miliardo e mezzo di arretrati.

Giuseppe Iuorio

Per lo sciopero generale di otto ore indetto dai sindacati

Oggi si ferma tutto il Lametino

Il principale punto di riferimento della giornata di lotta è la grave crisi in cui versa l'unico impianto SIR funzionante — L'adesione non formale delle altre categorie — Basta con i rinvii

Per il Mezzogiorno Positivi per la Federazione calabrese gli accordi tra sindacato e governo

CATANZARO — La federazione unitaria regionale calabrese CGIL, CISL, UIL riunitasi a Lamezia Terme per valutare i risultati dell'incontro fra federazione unitaria nazionale e governo del 9 maggio, ha espresso soddisfazione per il risultato positivo che vede accolta la proposta del sindacato per il raddoppio degli assegni familiari, l'impegno per riciclare le aliquote fiscali per il prossimo anno e mantenere l'impostazione concordata con il sindacato per quanto riguarda la riforma previdenziale e delle pensioni, sottolineando come tali risultati sia esclusivo merito delle lotte tenaci sostenute dai lavoratori dalla ripresa autunnale ad oggi.

Dalla nostra redazione CATANZARO — Oggi si ferma per otto ore tutto il lametino. Lo sciopero generale è la risposta dei sindacati all'aggravarsi della crisi occupazionale in tutti i settori produttivi. La fermata totale della produzione nell'unico impianto SIR funzionante (la FIVE SUD) con la cassa integrazione per i 200 operai chimici, che vanno così ad aggiungersi ai 700 edili e meccanici delle ditte appaltatrici, è il principale punto di riferimento della giornata di lotta.

in occasione dell'incontro con il governo e con la direzione aziendale: i materiali refrattari per riattivare i due forni sono stati ordinati negli USA e giungeranno a Lamezia non prima di giugno. Così, evidentemente, la direzione aziendale, che ora fa capo al consorzio bancario SIR, teneva conto dell'espansione dei lavoratori messi in cassa integrazione e che quei giorni avevano dato vita a lotte, anche molto dure, come l'occupazione delle strade e della ferrovia.

soltanto di consolidare i propri crediti con il gruppo chimico, mentre il governo ci sembra del tutto sprovvisto di proposte concrete, anche per il futuro degli impianti. «Solo ora il governo ci viene a dire che anche gli undici impianti chimici di Lamezia ritenuti validi nel 75 dall'IMI, dimezzando quelli previsti nel progetto originario, non convincono più — prosegue Bova — così pure gli impianti delle fibre e delle colle risulterebbero antieconomici con il carico occupazionale. Noi i produttivi di chimica, si rendono inaccettabili queste valutazioni sia perché a sostenerle non c'è nessun argomento convincente, sia perché prendiamo atto che il governo non indica nessun impianto che, invece, ritiene valido».

La manifestazione di oggi a Lamezia vuole quindi essere il segnale del movimento sindacale al governo e alla azienda che non si è più disposti a sopportare la politica dei rinvii e delle proposte fumose. Anche per questo il corteo che oggi sfilerà per le strade di Lamezia sarà aperto da delegazioni di operai degli altri impianti SIR del Mezzogiorno (Porto Torres, Ottana, Battipaglia) e della Montedison di Crotone e della Liquichimica di Coenza: la volontà del movimento di ribadire la piattaforma «chimica» per il sud, nella quale gli impianti di Lamezia rappresentano il polo fondamentale di chimica fine.

Gianfranco Manfredi

La federazione unitaria calabrese ha espresso inoltre un giudizio positivo sul modo come la federazione nazionale CGIL, CISL, UIL si è attestata rispetto ai problemi del Mezzogiorno e in particolare dei punti di crisi della Calabria, oggetto di vertenza da tempo con il governo nazionale. Le modalità e i tempi stabiliti per un confronto con il governo che sia più concreto e più chiaro dei precedenti, e che preveda un'azione di soluzione positiva della difesa dell'occupazione produttiva calabrese come sostenuto dalla federazione unitaria.

«Non abbiamo pensato — ha detto Giacomo Cagnes presidente della commissione beni culturali — ad una proposta di legge demagogica o velleitaria che crei nuove aspettative e ulteriori frustrazioni tra i giovani». È una preoccupazione fondata. In Sicilia, mentre si avvia a scadenza l'intervento straordinario previsto dalla legge nazionale 285 e a due anni di distanza dalla legge regionale 37, il fenomeno della disoccupazione giovanile ha assunto proporzioni gravissime.

Alcuni dati: è stata superata la soglia dei 150 mila iscritti nelle liste speciali, appena 13 mila quelli che hanno trovato lavoro, 350 mila i disoccupati in totale. A questi dati va aggiunta la quota cospicua — anche se non verificabile statisticamente — del lavoro nero. Cosa fare? La DC sceglie la strada più facile e clientelare: prepensionare i dipendenti della pubblica amministrazione. In questo modo, sostengono i deputati dc firmatari di questi due disegni di legge, si creano nuovi posti e si potrebbe «far largo ai giovani».

La legge proposta dal PCI punta a un processo di ristrutturazione degli uffici e dei servizi che venga garantito un numero degli impiegati che accetterebbero eventualmente la soluzione proposta. E poi il costo per lo Stato e per la Regione sarebbe enorme. La proposta di legge del

PCI muove invece dal rifiuto di ogni ipotesi assistenzialistica e clientelare. «È possibile dar vita — ha detto Gioacchino Vizzini capogruppo PCI — ad un piano di interventi pur parziali che devono essere legati però ad una nuova politica economica, che punti da un lato ad una spesa qualificata della Regione e dall'altro ad un nuovo intervento dello Stato sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo della Sicilia».

Però i deputati comunisti propongono che i Comuni sfruttino l'occasione delle leggi giovanili per l'assunzione di ingegneri, biologi, dietologi, vigili ecologi, bibliotecari, catalogatori, tecnici insomma capaci di contribuire all'entrata in servizio di un rilancio degli enti locali.

Un lungo elenco di mance. Toh, ma è la Gazzetta della Regione Sicilia!

Giovani tecnici e specialisti al servizio degli Enti locali

La necessità di dare un colpo al precariato degli assunti a termine - Superata la soglia dei 150.000 iscritti alle liste speciali - Solo uno spreco di denaro pubblico la clientelare proposta per il prepensionamento avanzato dalla DC

PALERMO — Un sociologo poco esperto del sistema di potere siciliano potrebbe scambiare per un esemplare di nuova «creatività» giovanile. Il testo da studiare è niente meno che il supplemento del 29 marzo alla Gazzetta Ufficiale della Regione, sul quale gli assessori sono tenuti a segnare i vari decreti di spesa, con relativi importi e destinatari. Di chi è la Jerida Janziana che ha assegnato alla Provincia di Siracusa il record delle cooperative giovanili istituite con la legge regionale 37, finanziata dalla Regione, 32, su poco più di 150 di tutta la Sicilia? A quanto pare i giovani entrano poco, almeno sul piano della ideazione. A tirare le fila sarebbe lo stesso ex assessore al ramo, il dc, siracusano, Santi Nicita. Il quale «ha rivelato al capogruppo comunista all'ARS Gioacchino Vizzini nel corso della discussione sulle dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione — ha voluto piegare le leggi giovanili agli interessi particolari della campagna elettorale. Di più: non solo l'assessore ha voluto formare un esercito di giovani «clienti» sotto la sigla delle cooperative, finanziata a tambur battente. Ma ha fatto di peggio, e tutto da solo, preoccupandosi in particolare proprio di quei comuni e di quei settori dell'elettorato dc legati alla sua corrente personale, seminando così sdegno e discussione all'interno del suo stesso partito.